

la Storia

Limatola (Benevento)

Abitanti: 3750 nel 2005

Superficie: 18,7 Km²

Frazioni: Casale, Biancano, Giardoni e Limatola

Distanze: 51 Km da Benevento, 14 Km da Caserta, 40 Km da Napoli

Principali attività produttive: Ristorazione Industria Agricoltura

La vallata, in cui sorge Limatola, è dominata ad est dal massiccio del Taburno, a nord e ad ovest dalle propaggini collinari del preappennino campano e dal gruppo del Monte Maggiore. A sud la vallata è chiusa dai Monti Tifatini.

Il territorio di Limatola si presenta per il 30% collinare e per il restante 50% pianeggiante. Un tempo, il paese era suddiviso in quattro frazioni sparse, di cui la principale intorno al colle del Castello, oggi, si sviluppa lungo tutta la strada provinciale di collegamento con la strada statale 87(sannitica) e la strada statale 265.

Lo sviluppo urbanistico del paese è avvenuto di pari passo con l'industrializzazione, anche se in modo disordinato per la mancanza di un piano regolatore. Il reddito pro-capite dei suoi abitanti risulta essere elevato rispetto a quello dei paesi vicini, ma questo non significa che Limatola non ha problemi.

Allo sviluppo industriale, non si è accompagnato uno sviluppo socio-culturale, anche se si registra un discreto numero di diplomati e laureati.

Un importante ruolo, in questo senso, possono svolgere le Associazioni laiche che negli ultimi anni hanno iniziato ad operare nel Paese, nel tentativo di abituare i giovani al confronto e al dibattito, coinvolgendoli nell'organizzazione di manifestazioni protese alla valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico.

Limatola - Le origini del nome

Sulle origini del nome Limatola esistono due scuole di pensiero. C'è chi fa derivare Limatola da "limo", ovvero terra limacciosa, fertilizzata dal fiume e, chi invece intende terra levigata, spianata dal fiume. La prima ipotesi sembra essere la più coerente con la tradizione linguistica e dialettale delle nostre terre.

Limatola è documentata già in epoca longobarda come presidio militare del Principato di Capua, al confine con il Ducato di Benevento. Con la costituzione della Contea di Caserta ne segue le vicende dinastiche, prima con la Casa longobarda, poi con i Lauro (ramo cadetto dei Sanseverino) e i Della Ratta (fino al sec. XV). Acquisita per matrimonio dai Gambacorta, conobbe un rinnovato splendore nei secoli XVI e XVII.

Passata al Demanio Regio(1734) fu acquistata dai Ma stelloni, cui succedettero i Lattieri d'Aquino e i Carafa, fino all'eversione della Feudalità (1806).

Dell'antica Limatola, oggi, resta un affascinante quanto degradato Castello con annesso borgo in una posizione invidiabile, a guardia della vallata sottostante.

Limatola - Cenni storici

Visitando un antico tracciato viario, detto diverticulum che, partendo da Calatia, antica città Campana, si snodava lungo il territorio di Limatola e di Dugenta, unendo &Appia antica alla via Latina che passava per Telesia, si può ancora ripercorrere il cammino della Storia. Oltrepasati i Vanvitelliani Ponti della Valle che uniscono i monti Tifatini al Monte Longano, si entra nel Sannio Caudino, un tempo abitato dai Caudini (una delle quattro tribù dell'antico Sannio: Carecini, Pentri, Caudini, Irpini) che avevano come capitale Caudium, &attuale Montesarchio. Ebbene il territorio di Limatola, per la sua posizione strategica, tra le fortezze di Caiatia, Trebula, Cubulteria, assumeva un ruolo di passaggio obbligato, sia per chi entrava nel Sannio da Ovest, lungo la prima valle del Medio Volturno, attraverso la stretta di Triflisco, sia per chi proveniva dalla valle dell'antica Allifae.

Oggi, il turista che entra nel territorio di Limatola, proveniente da Napoli-Caserta, o anche da Roma-Capua avverte ancora i segni del passato: sono essi il Castello Medioevale, costruito intorno al Mille su di un'arce Sannitica che, posta a difesa della Media valle del Volturno, faceva parte di una corona di fortezze, tra le quali quella di Castelmorrone, di monte Alifano, di Monte Santacroce, sui colli Caiatini e monte Castellone (La Colla), tra Camigliano e Bellona. Furono proprio i Monti Tifatini, &avamposto sannita da dove i Samnites "Gentes fortissimae Italiae" di cui parla Plinio il Vecchio, scesero in pianura, nel 424 a.C. sottomettendo Capua, capitale della federazione etrusca.

Erano i Sanniti un popolo bellicoso e fiero "Gens vana indocilisque quieti". (Punica, 11. 11-12). Ebbene proprio &incipit di una prossima pubblicazione di Giuseppe Aragosa sembra rievocare queste antiche memorie "Limatola, terra di memorie valle di transito, sogno di popoli erranti, come le acque del Volturno, un tempo limpide come cristallo e mormoranti entro il verde di salici e pioppi. Dal passo di Finestra, nuova Termopili delle guerre risorgimentali, nelle notti di luna piena, da primavera all'ultima estate, sembra di vedere ancora ombre di guerrieri azzuffarsi nel piano in cento battaglie il cui eco resta stampato tra gli antichi manieri che si innalzano sulle cime boschive, sui ruderi di fortezze sannite entro i confini di chiese e cappelle che segnano i punti della fede, il cammino dei pellegrini, la speranza dell'uomo". Quel sogno, in certo senso, si può ancora percepire visitando le memorie storiche che gravitano sul territorio di Limatola. Tra esse primeggia il Castello Medioevale che viene nominato nel 1113, nella Bolla di Sennete, quando tra le quindici Chiese elencate si riporta &Ecclesiam S. Nicolai intra castellum.. Un'altra data storica, riferita al castello, è il 1277, quando la duchessa di Limatola, Margherita De Tucziaco, cugina carissima di Carlo I d'Angiò, fa restaurare il maniero, avuto in dono dal Re angioino con atto riportato nel Liber Donationum. Fortezza imprendibile, il castello di Limatola, dalla doppia cinta muraria, era difeso da quattro fortini, posti ai quattro punti cardinali. Durante la Rivoluzione di Masaniello del 1647, divenne sicuro rifugio dei nobili dei paesi vicini. Una serie di Duchi lo possedettero, tra i quali i Gambacorta che lo tennero in possesso dal 1509 al 1734. Nel tumulto di Napoli del 1693, Gerardo Gambacorta che ne fu &autore, nascose proprio nel castello di Limatola le armi della rivolta. Forte personalità quella del Duca Gambacorta, "nobile facinoroso e irrequieto" come è definito nella "Storia di Napoli" (tomo VII p. 104), principe di Macchia, promotore anche della cosiddetta "Congiura di Macchia" contro il governo spagnolo, nel 1701. Di questo duca Gerardo Gambacorta si possono attingere notizie nell'opera citata.

Nella sua posizione centrale, il Castello domina &antico borgo medioevale che lo circonda come un anello, conservando ancora vestigia del passato, tra cui cinque archi catalani.

Da Limatola, avanzando verso il territorio di Dugenta, si possono rinvenire i tracciati abbastanza evidenti dell'antica centuriazione romana, eseguita dai circa seimila coloni latini, che furono dedotti nel 313 a.C. a Saticula, città sannita che tenne testa alla potenza romana in espansione, e che infine capitolò nel 315 a.C. Pare che il mistero dell'ubicazione di Saticola, di cui hanno parlato oltre cinquanta autori, debba rinvenire la sua soluzione proprio nel territorio tra Limatola e Dugenta, secondo anche le recentissime scoperte archeologiche dovute al noto archeologo Werner Yohannowsky.

Quella di Saticula appare una delle centuriazioni più antiche per la sua disposizione "per strigas", con un sol decumano accertato, intersecato da cardini distanti tra loro 713 metri, come afferma il citato archeologo Werner Yohannowsky.

Il Decumano ha inizio sul Volturno di fronte alla località Squille che è identificabile con ogni probabilità con la stazione itineraria "Syllas". Sull'argomento si è tenuta a Limatola un Convegno il 15 Settembre su iniziativa della Pro Loco, il settimanale il Resto, con la partecipazione degli studiosi Armando Aprea da Roma, Giuseppe Aragosa da Limatola e Pino Carosis da Castel Morrone, gli atti a cura dell'editore de il Resto Francesco Cappiello, sono di prossima pubblicazione.

Terra di passaggio di popoli, di eserciti e condottieri, quella di Limatola: di qui, passarono le armate di Annibale, attraversando il Volturno ben dieci volte; di qui passò Q. Fabio Massimo, il temporeggiatore; di qui passò Claudio Marcello che inseguiva Annibale:". Egli stesso (Claudio) da Casilino si diresse a Caiazzo e di qui, varcato il Fiume Volturno, passando per il Territorio di Saticola e di Trebula, salito fino a Suessula, giunse a Nola attraverso i monti". (Livio, XXIII, 39). Di qui passò Annibale, dopo la strabiliante vittoria di Canne, il 2 agosto del 216 a. C., per entrare a Capua che lo accolse da trionfatore, tra una folla festante. (Livio XXXIII,7). Di qui passò Lucio Silla, quando nell'83 a.C., proprio presso le rive del Volturno affrontò con le sue legioni &esercito di Gaio Norbano sconfiggendolo. E per commemorare la vittoria Silla salì sul tempio di Diana Tifatina, concedendo alla dea campi e sorgenti che rientravano anche nel territorio di Limatola. Tale donazione, come ricorda Velleio Patercolo, fu incisa in una lapide apposta all'ingresso del tempio.

La media valle del Volturno fu transito non solo di popoli e civiltà, ma divenne anche veicolo della lingua osco-sannita che avendo raggiunto l'apogeo nella cosiddetta "Mesogea", (ovvero in quella fascia di territorio che partendo da Capua, attraverso la pedemontana dei Tifatini, terminava a Pompei, passando per Calatia, Suessula, Nola), si diffuse in tutto il Sannio.

E proprio a Capua, il centro osco più importante, si conservano le testimonianze più preziose della lingua osca, attraverso le famose Jovile, ovvero un gruppo piuttosto omogeneo di iscrizioni osche, su terracotta e tufo, in cui compare frequentemente la parola Juvilas, datate tra la metà del IV secolo e la metà del III secolo a. C. Esse, in numero di 26 suddivise tra stele di terracotta (17) e stele di tufo (9) sembrano inquadrarsi in un ambito funerario.

Tra i monumenti da visitare a Limatola, oltre al castello medioevale, ricordiamo la vecchia Chiesa di S. Eligio, eretta nel 1388 dai Francesi, oggi santuario di S. Eligio, ristrutturato dalla Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della provincia di Caserta. Il tempio, di squisita architettura, ad una sola navata, termina nella graziosa cupola, ed è posto quasi al centro di un ampio spazio circolare, coronato tutto intorno dai monti Tifatini, dal Matese, dal monte Maggiore e dal vasto Taburno, come lo definisce Virgilio, quando canta le viti e gli olivi che verdeggiano alle sue falde: " luvat Ismara, Baccho/ conserere atque olea magnum vestire Taburnum" (Georg., II, 37-38) . (E' bello far germogliare dall'Ismaro le viti e rivestire il grande Taburno di viti.)

Altro importante monumento è la vecchia Chiesa di S. Biagio martire e S. Sossio, costruita agli inizi del '500, poco distante dall'antica chiesa di S. Biagio, nominata nella Bolla di Sennete del 1113, ma di cui non restano che tracce. La nuova Chiesa di S. Biagio fu restaurata dal duca Gambacorta nel 1724, come si legge nella memoria sotto la volta. La Chiesa conservava una meravigliosa pala di altare, rubata il 5/10/1999, a seguito della ristrutturazione, durante la quale, sotto il pavimento fu rinvenuto il corpo di un nobile, forse un duca della famiglia Gambacorta, con un bambino, completi di vestimenti d'epoca. Presso la Chiesa nuova di S Biagio, posta al centro del paese, nella parte bassa, è d'obbligo la visita della Campana Giubilare, fatta costruire dal parroco don Giuseppe Giuliano con il concorso del popolo di Limatola. La campana, quarta di Italia per grandezza, è posta su un supporto d'acciaio, davanti al campanile, e fa sentire la sua voce nei momenti forti e nelle ricorrenze più solenni dell'anno liturgico.

Ma il gioiello di tutta l'architettura limatolese resta la Chiesa di A.G.P.

L'aspetto tardosettecentesco che oggi la caratterizza, nasconde origini ben più antiche. Fu fondata infatti prima del 1403, per volontà di una confraternita laicale, i Battenti, ancora oggi raffigurati nello splendido portale rinascimentale di gusto spiccatamente toscano, che risale al 1503. L'originaria pianta ad una sola navata fu ampliata con l'aggiunta di due navate laterali. Nel 1764, fu realizzato l'attuale imponente campanile, in sostituzione di uno più antico ad opera dell'economista Nicolaus Romano. Una lapide di marmo sul frontespizio del campanile ne indica l'anno di fondazione:

CECON

NICOLAUS

ROMANO

A FUNDAMENTIS

O. P. V. HOC EXTRUERE FECIT

ANNO MDCCLXIV (1764).

Sulla sinistra del portale di ingresso è ancora riconoscibile, nonostante le numerose modifiche, l'edificio rinascimentale dell'A.G.P., con annessa una cisterna per la raccolta delle acque, nominata più volte nei documenti dell'archivio vescovile di Caserta. Lo splendido polittico di Francesco da Tolentino, pittore marchigiano, datato 1527, oggi in deposito temporaneo presso il Museo del Territorio della Reggia di Caserta per restauro, è in attesa del rientro in sede entro l'imponente macchina lignea, purtroppo asportata da ignoti nella notte del 19/09/1999. Un'altra chiesa molto antica era quella di San Tommaso, rifatta dalle fondamenta nel 1762 dal M. R. parroco don Lorenzo Marrocco. In essa nel 1752, durante i lavori di restauro, venne alla luce un cadavere incorrotto di un sacerdote, forse parroco, che esposto al pubblico per più giorni operò miracoli tra i fedeli accorsi in massa dai paesi vicini. Una lapide ne ricordava l'evento. In questa stessa chiesa si trovava la lapide del cavaliere Romano Pacideo Carpiano, oggi conservata nel Museo Archeologico di Napoli. La chiesa, purtroppo distrutta nei suoi tesori e nella sua lineare bellezza, oggi è divenuta un ristorante. Delle oltre 15 chiese nominate nella bolla di Sennete del 1113, oggi restano solo ruderi. Ma le più antiche memorie storiche di Limatola risalgono ad alcuni secoli avanti Cristo. Qui nella contrada Cisterna, negli anni cinquanta vennero alla luce vasi di bucchero ed altri reperti archeologici risalenti alla civiltà Etrusca. Difatti una

comunità Etrusca si era stanziata proprio in quella contrada verso il VI Secolo a.C., quando Capua era ormai divenuta la capitale dell'&Etruria Campana, organizzata in federazione di 12 città, la famosa Dodecapoli. (Strabone, V, 4,3). Da alcuni decenni Limatola è passata dal settore primario (agricoltura e pastorizia) al settore secondario (le industrie) e a quello dei servizi. Numerose fabbriche popolano il suo territorio (se ne conta una ogni quaranta abitanti circa), e tra esse primeggia una vera e propria industria la Tesseci Cicala ubicata lungo la provinciale Limatola Biancano. Tuttavia il fervore industriale e imprenditoriale del presente non fa dimenticare il passato "che rivive ancora a Limatola, si sente come il battito del cuore, si respira come l'aria".

Bibliografia essenziale:

Varrone B. ‐ Memorie Istoriche di Limatola. Ed. Gioacchino de Bonis, Napoli 1795.

Meomartini A. ‐ I Comuni della provincia di Benevento. II Ediz. In celebrazione del centenario dell'&Opera 1870-1970. Benevento 1970.

Canelli F. ‐ Limatola il suo castello e i suoi signori. Stampato in proprio 1978.

Giustiniani L. ‐ Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli. Napoli 1797, ad vovem Limatola.

Conta Haller G. ‐ Ricerche su alcuni luoghi fortificati in opera poligonale in area Campano ‐ Sannita. Napoli 1973.

Marotta M. ‐ Napoli da ‘700 all’800. Loffredo. Napoli 1980.

Marrocco D. ‐ Guida del Medio Volturno. Piedimonte Matese 1985. Ad vocem Limatola.

Aragosa G. ‐ Un antico centro del Medio Volturno Limatola e il suo casale Biancano. Kat edizioni 1994.

Aragosa G. ‐ Limatola e il suo castello medievale. Estratto da Quaderni della biblioteca del Seminario di Caserta. Vol. IV. Caserta 1997.

Aragosa G. ‐ Il duca di Limatola Gerardo Gambacorta e brevi cenni sulla sua famiglia. Limatola 2001.

Bernardo N. Aragosa G. ‐ Racconti Nati per caso. Editore Francesco Cappiello, 1998.

AA.VV. Il Volturno, ieri oggi e domani. Scuola Media Statale L. Da Vinci Limatola 1993.

Giuseppe Aragosa

Santuario di S.Eligio a Biancano

lato sud con campanile

La Chiesa di sant'Eligio fu edificata nella parte alta della frazione di Biancano molto probabilmente da cavalieri francesi, devoti al santo vescovo, nel XVI sec.

E' una piccola chiesetta a navata unica e cupola emisferica su un presbiterio quadrato.

Vi sono alcuni affreschi tardorinascimentali, di stampo popolare. La chiesetta è uno dei luoghi di culto della Diocesi di Caserta, dove vengono dispensate indulgenze, in occasione del Giubileo 2000.

Dal piazzale antistante Sant'Eligio si gode di uno spettacolare scorcio della vallata del medio Volturno verso Capua.

Nel 1941, a valle, anche qui grazie alla ferrea volontà di mons. Carrese, che è stato sacerdote a Biancano dal 1941 al 1952, è stata costruita la nuova Chiesa di Sant'Eligio.

GIUSEPPE ARAGOSA, Limatola e il suo casale Biancano, Ed. Kat, Benevento, 1994.

IDEM, Limatola e il suo castello medievale, in "Quaderni della biblioteca del Seminario di Caserta", vol. IV, 1997.

FRANCESCO CANELLI, Limatola, il suo castello e i suoi signori.

NICOLA BERNARDO-GIUSEPPE ARAGOSA, Racconti nati per caso, 1998.

M.A. ARAGOSA-F.MAROTTA-G.PATIERNO, Don Salvatore, Grafiche Emme, Limatola, 1989.

FRANCESCO MAROTTA, Frammenti di dissertazioni politico a proposito di Limatola, Francesco Marotta editore, Limatola, 1998.

MICHELE MAROTTA, Limatola dal 700 all'800.

BARTOLOMEO VARRONE, Memorie Istoriche di Limatola, Napoli, 1795. a cura del prof. Giuseppe Aragosa

Bibliografia

Patrimonio artistico

Il Castello Ducale (sec. X-XIII)

Il Borgo antico e le mura

La Chiesa di San Biagio (sec. XII-XVIII)

La Chiesa dell'Annunziata (sec. XV)

La Chiesa di Sant'Eligio (sec. XIV)

Il Castello

Castello di Limatola visto dal passo di Finestra

Sorge su una collinetta calcarea a 100 metri sul livello del mare.

Si pensa che già i Sanniti avessero stabilito qui una loro fortificazione: Lo sviluppo del castello avvenne, intorno ad una primitiva torre di avvistamento longobarda (sec.X), in epoca normanna sveva (sec.XII) e, soprattutto in età angioina.

Nel periodo rinascimentale assunse le attuali forme di palazzo ducale con corte interna. I Canelli, gli ultimi proprietari, lo

hanno abitato fino al 1943, dopodiché la famiglia di don Ciccio Canelli si trasferì nella Foresteria, posta all'esterno del Castello, ma pur sempre chiusa dalla cinta muraria esterna alla fortificazione. Dalla morte di Don Ciccio, alla fine degli anni 80, il Castello è stato abbandonato a se stesso.

All'interno della corte alta si trova la Chiesa di San Nicola "intra castrum", a due navate, cui si accede attraverso un bel portale romanico. Sennete ne parla già nella Bolla a delimitazione della Diocesi di caserta del 1113. Oggi, la Chiesetta appare in chiare forme roccocò e vi ha trovato sepoltura Laila, una cagnetta cui don Ciccio Canelli era particolarmente affezionato.

Da alcuni anni, l'Associazione culturale "Ave Gratia Plena" ha ottenuto dai proprietari del Castello l'autorizzazione ad organizzare visite guidate, durante l'estate e, per quattro anni la corte esterna ha fatto da scenario ad appuntamenti del Festival di musica "Il Trionfo del Tempo e del Disinganno".

Nel dicembre del 1997, la Pro Loco di Limatola ha presentato presso la Sala Consiliare del Comune di Limatola una mostra fotografica realizzata da Gigino Nostrale e, curata da Filomena Marotta dal titolo: "Un Castello tra fascino e degrado". Lo scopo della mostra era di sensibilizzare la cittadinanza e l'Amministrazione comunale ai problemi della struttura.

Nel settembre 1999, il coordinamento delle Associazioni del Medio Volturno "Touta Olotron" , di cui la Pro Loco Limatola è stata una delle associazioni promotrici nel settembre del 1998, ha organizzato un Convegno dal titolo "Castelli in Aria".

In seguito al Convegno, il Coordinamento, con il consenso di nove amministrazioni comunali, tra cui quella limatolese, ha avviato uno studio di fattibilità per un itinerario dei castelli del medio Volturno.

Il Borgo antico e le mura

Veduta panoramica del castello medievale

di Limatola con la cinta muraria

Chiesa di San Biagio (foto a destra)

E' ubicata lungo la strada che porta al borgo antico. Questa chiesa, come la chiesetta di san Nicola dentro le mura è documentata nella bolla del 1113.

Oggi, non conserva più l'originario aspetto romanico, ma un'impianto rinascimentale, dovuto agli interventi dei Duchi Gambacorta. Sulla facciata sono presenti un portale rinascimentale (1599) e una lapide dei restauri settecenteschi(1734).

L'interno, barocchizzato a navata unica con presbiterio quadrato a cupola, è arricchito da stucchi. Da segnalare una Madonna con bambino e santi (metà sec. XVI) e, una "Sacra conversazione"(fine '500).

Nel 1965, a valle fu inaugurata la nuova chiesa di San Biagio, intorno alla quale è sorto un invidiabile complesso parrocchiale con una sala teatrale e cinematografica e un campo da gioco polivalente. Il complesso ospita fin dalla sua fondazione, nel 1954, la scuola media di Limatola "Leonardo da Vinci". Quest'opera è stata voluta e realizzata da un instancabile limatolese, nato, vissuto e morto a Limatola, mons. Salvatore Carrese (1914-1989).

In occasione del Giubileo 2000, l'attuale parroco di san Biagio, don Giuseppe Giuliano ha fatto realizzare una campana di 500 Kg, che è stata posta ai piedi del campanile in tufo della nuova Chiesa di San Biagio.

La Campana è la terza in Italia per dimensioni e, nelle intenzioni del sacerdote dovrebbe diventare meta di turismo. La campana è molto bella, ma non ha trovato una felice e adeguata collocazione. Penalizzano lo strumento: la antiestetica struttura di sostegno e, il luogo dove è stata ubicata.

Pensiamo che sarebbe stato preferibile posizionarla in una località del paese posta in alto, vedi il piazzale antistante la vecchia Chiesa di San Biagio, da dove il suono della "Grande Campana del Giubileo" avrebbe potuto diffondersi nell'intera vallata del medio Volturno.

Chiesa dell'Annunziata

Parte superiore del portale tardo-rinascimentale della chiesa

dell' Annunziata a Casale di Limatola (anno 1503)

Sorge nella frazione da cui prende il nome. Consacrata nel 1404, sorta per volontà della popolazione locale, la Chiesa conserva l'eccezionale portale rinascimentale con sculture (1504), mentre all'epoca barocca risale il Campanile del 1764. (foto in basso a destra)

L'interno a tre navate è ricco di stucchi barocchi. Notevoli l'altare maggiore in marmi policromi del 1700 e, la grande sacrestia neoclassica. Fino all'anno scorso, prima che dei ladri la rubassero era possibile ammirare nel presbiterio una macchina lignea dorata, e una predella di Francesco da Tolentino (1527).

Attualmente, il polittico restaurato è in deposito al Museo del territorio presso la Reggia di Caserta.

Accanto alla Chiesa sorge l'imponente ex- ospedale brefotrofo, costruito negli stessi anni della Chiesa e, oggi di proprietà di privati che lo hanno adibito ad uso abitativo e commerciale.

Chiesa di Sant'Eligio

Il Borgo antico, completamente abbandonato, versa in uno stato di totale degrado. Le intemperie e l'incuria dell'uomo, soprattutto, rendono di anno in anno il borgo meno praticabile.

E' comunque molto interessante aggirarsi per le "venelle"(viuzze medievali) per leggere sulla pietra le stratificazioni degli interventi fatti nei secoli per la fortificazione del Castello.